1550.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche* e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali,* e successive modifiche e integrazioni;

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni (di seguito "Codice dei beni culturali");

Visto il decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*, così come modificato con decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance* e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del 21 ottobre 2015 con il quale è stato conferito al dott. Marco Edoardo Minoja l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;

Vista l'istanza del Comune di Binasco del 18 maggio 2015, prot. n. 4878, pervenuta in data 21 maggio 2015, assunta agli atti il 25 maggio 2015 con prot. n. 1345, con la quale ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" per il complesso architettonico denominato *Cascina Santa Maria*, appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Milano), di cui alla nota del 19 aprile 2016, prot. n. 14426;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia della Lombardia (oggi Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Milano), di cui alla nota del 30 giugno 2015, prot. n. 6959;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 21 aprile 2016;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il complesso architettonico

Denominato	CASCINA SANTA MARIA
sito in provincia	MILANO
comune	BINASCO
indirizzo	VIA SANTA MARIA, snc
censito al N.C.T. Foglio 5	particelle 4/parte, 7, 126
e al N.C.E.U. al Foglio 5	particella 5,

come dall'unita planimetria catastale,

rivesta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e interesse storico ed etnoantropologico quale testimonianza dell'economia rurale tradizionale ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera l) del citato "Codice dei beni culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata al presente decreto;

DECRETA

il complesso architettonico denominato CASCINA SANTA MARIA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, e di interesse storico ed etnoantropologico quale testimonianza dell'economia rurale tradizionale ai sensi dell'art. 10, comma 4, lettera l) del "Codice dei beni culturali" e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La relazione storico artistica, la documentazione fotografica, la planimetria catastale, fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15, comma 1, del "Codice dei beni culturali" ai destinatari individuati nella relata di notifica.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del "Codice dei beni culturali", entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 03 AGO 2016

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

Identificazione del bene:	
Denominazione	**CASCINA SANTA MARIA**
Regione	LOMBARDIA
Provincia	MILANO
Comune	BINASCO
Indirizzo	VIA SANTA MARIA snc
Natura	COMPLESSO ARCHITETTONICO

Foglio	**Particelle**
5 N.C.T.	4/parte, 7, 126
5 N.C.E.U.	5

Relazione storico artistica:

Cascina Santa Maria è situata in un'ampia area verde di origine agricola disegnata dai tracciati delle rogge Bareggia, Lonera e Mezzabarba, a sud del nucleo storico di Binasco, all'interno della fascia di rispetto del Colatore Navigliaccio (ambito tutelato per legge ai sensi della Parte Terza del "Codice dei beni culturali"), in un contesto a rischio archeologico. Si tratta di un complesso rurale le cui prime notizie risalgono alla fine del XIV secolo. La Cascina è inserita tra i beni donati nel 1396 da Gian Galeazzo Visconti all'erigenda Certosa di Pavia, destinati a finanziare la fabbrica del monastero e il vitto dei monaci e del priore. Nell'atto notarile, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano [citato in: Cuomo, 2015], il complesso architettonico è indicato come *Capsina de Ferro* (Cascina del Ferro), detta anche *Capsina Magna* (Cascina grande). L'insediamento rurale era costituito da un insieme di fabbricati disposti attorno a una corte, tra cui la casa padronale, le abitazioni dei braccianti e i corpi rustici, e comprendeva, sul lato sud, anche un mulino e una pila per la lavorazione del riso, come documentato dal catasto teresiano del 1722. La successiva mappa del 1855-57 mostra un impianto in larga misura coincidente con quello settecentesco, con limitate addizioni intorno al mulino e sul lato est della corte, con l'inserimento di un fabbricato sul confine della roggia Lonera. Nella seconda metà del XIX secolo la parte rustica assume una configurazione a corte aperta verso via Santa Maria, in seguito alla realizzazione di nuovi edifici. Questo assetto si conferma fino alla metà del Novecento. Durante questo lungo arco di tempo la Cascina ha sempre mantenuto un uso agricolo, documentato ancora nel 1993 dalla campagna fotografica "Archivio dello Spazio", promossa dalla Provincia di Milano.

Dal punto di vista tipologico la Cascina riflette le caratteristiche proprie dell'architettura rurale, identificabili nell'impianto planimetrico articolato attorno a un'area cortiliva comune - oggi dominata da una grande alberatura - e nelle linee semplici dei prospetti. Gli edifici si sviluppano per la maggior parte su due livelli fuori terra, uniti senza soluzione di continuità con una configurazione planimetrica assimilabile a una "C" aperta verso sud. Le strutture portanti sono in mattoni pieni, gli orizzontamenti e l'orditura del tetto in legno, il manto di copertura in coppi. I prospetti presentano un disegno ad aperture in prevalenza allineate, con irregolarità dovute a trasformazioni rilevate da recenti indagini del Politecnico di Milano. La parte ovest corrisponde alla casa padronale e agli alloggi dei lavoratori; il lato opposto ai rustici, con un ampio portico aperto a doppia altezza, con pilastri a base quadrata di mattoni pieni, verso la roggia Lonera.

Sulla facciata della casa padronale si conserva un affresco raffigurante Gian Galeazzo Visconti e San Bruno (fondatore dell'ordine certosino) mentre offrono il modello della Certosa di Pavia alla Madonna delle Grazie. *"La parte inferiore ... trova un interessante riscontro con la parte centrale dell'incisione di Giovanni Antonio Gallo, tratta da un soggetto del pittore Giovanni Battista Tassinari, che costituisce l'antiporta dell'antifonario stampato nel 1612 dai monaci della Certosa"*. [Cuomo, 2015]. La parte superiore risulta ridipinta nella prima metà dell'Ottocento per volere del conte Cesare Castelbarco,

proprietario dalla Cascina dal 1815 al 1842, il cui stemma è rappresentato nella cornice. Sull'angolo orientale della casa padronale, vicino al passaggio coperto che collega la corte all'area di pertinenza a nord, è presente inoltre *"un cartiglio, retto da un nastro e completato con festoni di foglie e frutti, che reca affrescati i monogrammi GRA CAR (Gratiarum Carthusia) accompagnati dalla data 1739"* [*ibidem*] a dimostrazione che i corpi di fabbrica sono antecedenti a tale data. Negli interni della casa padronale si conservano decorazioni pittoriche e pavimenti in cotto.
Nonostante gli effetti del prolungato stato di dismissione funzionale, con cedimenti di parti delle coperture, la cascina conserva i suoi elementi essenziali a livello tipologico e materico, e il significato di testimonianza dello stretto del legame del centro abitato con il suo territorio agricolo. Di particolare rilevanza è la relazione storica con la Certosa di Pavia documentata dagli affreschi.

Fonti e bibliografia essenziale:

- Archivio di Stato di Milano;
- Alberto Cuomo, *Relazione storica su Cascina del ferro (detta anche Cascina S. Maria ed il suo affresco)*, 2015;
- www.benitutelati.it;
- www.lombardiabeniculturali.it: scheda SIRBeC n. MI100-01004;
- Bruna Orlandi, fotografie di Cascina Santa Maria, febbraio 1993 in: "Archivio dello Spazio" - Provincia di MIlano, Museo della Fotografia di Cinisello Balsamo e www.lombardiabeniculturali.it;
- Politecnico di Milano, LADC - Laboratorio Analisi e Diagnostica del Costruito: rilievi e indagini conoscitive, in: www.diagnosticacostruito.polimi.it

Milano, 03 AGO 2016

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

BINASCO (MI) – CASCINA SANTA MARIA

Documentazione fotografica

In alto: vista aerea di Cascina Santa Maria. Sulla destra si notano i resti dei corpi rustici e del muro di recinzione su via Santa Maria; sulla sinistra la roggia Lonera e le aree libere verso la roggia Bareggia (fonte: www.benitutelati.it)
In basso, da sinistra: catasto teresiano, 1722; catasto lombardo veneto, 1855-57; cessato catasto, 1897-1902

BINASCO (MI) – CASCINA SANTA MARIA

Documentazione fotografica

In alto: vista del lato ovest della casa padronale. Si nota la nicchia con l'affresco
In basso: vista dei prospetti sulla corte (fonte: www.benitutelati.it)

BINASCO (MI) – CASCINA SANTA MARIA

Documentazione fotografica

A sinistra: affresco inserito in una nicchia della facciata ovest della casa padronale raffigurante Gian Galeazzo Visconti e San Bruno mentre offrono il modello della Certosa di Pavia alla Madonna delle Grazie.

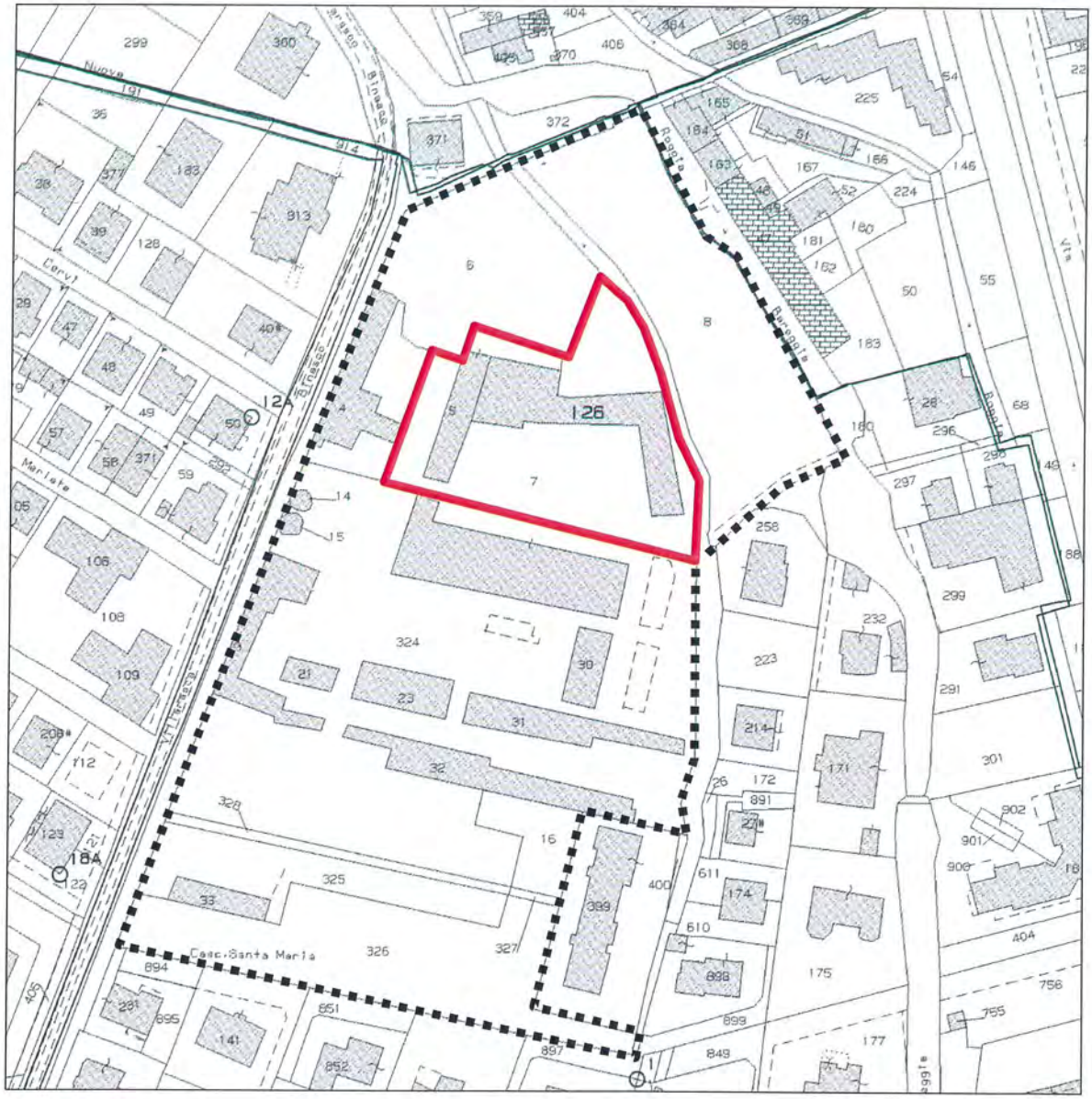
A destra, dall'alto: dettaglio del modello della Certosa di Pavia; particolare di due angeli; cartiglio con i monogrammi "GRA CAR" (Gratiarum Chartusia) e la data 1739, collocato sull'angolo sud-est della casa padronale.

(Fonti: www.benitutelati.it; Alberto Cuomo, *Relazione storica su Cascina del ferro*, 2015)

Milano, 03 AGO 2016

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja

BINASCO (MI) – CASCINA SANTA MARIA
Estratto di individuazione catastale



Area oggetto del presente provvedimento di tutela

Perimetro dell'area oggetto di richiesta di "verifica dell'interesse culturale" che costituisce il contesto di riferimento della Cascina Santa Maria

Milano, 03 AGO 2016

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
dott. Marco Edoardo Minoja